

FRANCESCO MALGERI

F Carlo Fracanzani

TRA SOCIETÀ
E ISTITUZIONI

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

FRANCESCO MALGERI

Carlo Fracanzani

TRA SOCIETÀ
E ISTITUZIONI

Introduzione di Giovanni Grasso

FRANCOANGELI

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Introduzione , di <i>Giovanni Grasso</i>	pag.	9
1. Le prime battaglie politiche	»	11
1. La formazione e l'impegno politico nella Dc padovana	»	11
2. L'attenzione ai problemi del Padovano	»	12
3. Sindaco di Este	»	16
2. L'ingresso in Parlamento	»	19
1. Le prime proposte legislative in difesa dell'ambiente	»	19
2. L'attenzione al mondo giovanile e le collegate iniziative legislative	»	22
3. In difesa del regionalismo. L'emendamento sui fondi rustici e la sospensione dal Gruppo d.c.	»	26
3. Fracanzani e la Dc negli anni Settanta	»	29
1. Il Referendum sul divorzio	»	29
2. La polemica con la Segreteria Fanfani	»	32
3. L'elezione di Zaccagnini e il governo della "non sfiducia"	»	36
4. Le iniziative parlamentari nella VII legislatura: il segreto militare e i problemi della Rai e dell'informazione	»	41
4. La drammatica vicenda di Aldo Moro	»	45
1. Moro e il governo di "solidarietà nazionale"	»	45
2. Il sequestro e l'assassinio di Moro. La proposta di una commissione d'inchiesta	»	49
3. Fracanzani e la lezione di Aldo Moro	»	52
4. Il terrorismo a Padova	»	54

5. L'impegno e la passione per i problemi internazionali	pag.	58
1. Iniziative e missioni all'estero	»	58
2. I rapporti con l'Est europeo	»	62
3. I problemi della cooperazione, dello sviluppo e del Terzo mondo	»	64
6. Il dopo Moro. Fracanzani e la Dc negli anni Ottanta	»	67
1. La Dc e la crisi della "solidarietà nazionale"	»	67
2. Gestire l'emergenza	»	73
3. L'esigenza del cambiamento	»	75
7. Il lungo impegno di sottosegretario al Tesoro	»	82
1. La nomina a sottosegretario al Commercio con l'estero	»	82
2. L'attività al Ministero del Tesoro: la finanza locale, la presidenza del Consiglio dei ministri del bilancio della Cee, l'impegno relativo al problema del risparmio, del credito e dei nuovi strumenti finanziari	»	83
3. La nomina a titolare del Dipartimento economico della Dc	»	91
8. Un impegno diverso: Presidente della Lega pallavolo	»	94
9. Ministro delle Partecipazioni statali	»	96
1. Le nuove linee, nel quadro delle regole istituzionali	»	96
2. L'attività nelle Partecipazioni statali e la conferma nel VI Governo Andreotti	»	103
3. La riconversione delle industrie belliche e gli accordi con i paesi dell'Est europeo	»	108
4. La questione della Rai	»	111
5. La Legge Mammì e le dimissioni dal governo	»	113
6. Verso l'Europa di Maastricht	»	115
10. Il Veneto e Fracanzani	»	118
1. Fracanzani, la Dc e il Veneto	»	118
2. I problemi economici, ambientali e culturali del Veneto e i progetti di collaborazione tra Cnr, Università e imprese	»	123
11. La battaglia per il rinnovamento della Dc e la crisi del sistema politico italiano	»	130
1. L'esigenza del rinnovamento	»	130
2. Revisione dello statuto e regionalizzazione del partito	»	135

3. Il Referendum del 9-10 giugno e il dibattito sulle riforme istituzionali	pag. 138
4. La Conferenza nazionale organizzativa	» 145
5. Le elezioni del 1992 e l'avvento di Martinazzoli alla guida del partito	» 149
6. Dalla Costituente veneta al tramonto della Dc	» 158
Appendice	» 165
Giuseppe Toniolo	» 166
Alcide De Gasperi	» 168
Alcide De Gasperi	» 170
Alcide De Gasperi	» 172
Guido Gonella	» 174
Amintore Fanfani	» 177
Giorgio La Pira	» 179
Ezio Vanoni	» 181
John Kennedy	» 182
Sandro Pertini	» 184
Altiero Spinelli	» 186
Aldo Moro	» 190
Aldo Moro	» 193
Benigno Zaccagnini	» 198
Luigi Gui	» 200
Mino Martinazzoli	» 202
Papa Giovanni Paolo II	» 204
Papa Benedetto XVI	» 206
Papa Benedetto XVI	» 208
Papa Giovanni XXIII e Papa Francesco	» 210
Papa Francesco	» 212
Papa Francesco	» 214
Papa Francesco	» 216
I giovani	» 218
150 anni Unità d'Italia	» 220

Introduzione

Leggendo queste belle pagine di Francesco Malgeri, che ripercorrono con puntualità e spigliatezza l'avvincente avventura politica di Carlo Fracanzani – uno degli esponenti più in vista della sinistra democristiana – torna a rivivere una lunga e complessa stagione storica, con i suoi avvenimenti, le sue parole d'ordine, le battaglie e gli ideali.

La vicenda politica di Carlo Fracanzani inizia e si conclude tutta all'interno di quello spazio temporale che, con una forzatura lessicale ormai prevalente, è conosciuto come “Prima Repubblica”: entrato nella Dc giovanissimo, dopo aver ascoltato un comizio di Alcide De Gasperi – una circostanza che ha il sapore genuino di una vera e propria “chiamata” – è stato sindaco di Este. È entrato in Parlamento, negli anni della contestazione giovanile, espressione del più vivace retroterra cattolico del Veneto. Nei suoi numerosi incarichi alla Camera, al governo e in quello di Presidente del Consiglio dei ministri del bilancio della Cee, ha sempre portato la sua competenza, la sua onestà e la sua tensione ideale. La conclusione della sua carriera politica coincide, grosso modo, con la fine della Dc.

Una certa pubblicistica ha fin qui descritto e raccontato la storia della “Prima Repubblica” come una fase compiuta, a sé stante, conclusasi con la traumatica “rivoluzione” dei magistrati e la nascita del nuovo ordine in totale e netta discontinuità con il passato. Una tesi incoraggiata, a livello politico, da coloro che intendevano avvantaggiarsi elettoralmente della veste di “ricostruttori”.

Sicuramente la vicenda di Tangentopoli fu un terremoto di vaste proporzioni, che spazzò via i tradizionali partiti e molti dei suoi rappresentanti. Cambiò buona parte del ceto politico, sacrificando anche persone di spiccata moralità che si erano sempre battute per il rinnovamento della vita pubblica. In poco tempo cambiarono lo stile, il linguaggio, la comunicazione della politica. Ma una cesura altrettanto netta non può essere individuata nella vita istituzionale, sulla collocazione internazionale del paese, sul

piano dei grandi nodi della politica e dell'economia (e in quello della loro risoluzione). I paragoni con altre fasi della storia italiana, in cui si verificò un cambio di regime vero e proprio, appaiono quantomeno azzardati.

Molti dei temi che scaldavano il dibattito nella "Prima Repubblica" sono gli stessi attorno a cui ci si arrovella ancora oggi. Colpisce, per tornare alla storia narrata in questo libro, come le battaglie condotte, spesso con notevole capacità anticipatrice, dall'uomo politico padovano rimangono questioni – nel mutato contesto internazionale – tuttora aperte e purtroppo ancora senza risposte convinte e convincenti. Solo per citarne alcune: la partecipazione dei cittadini e dei giovani alla vita pubblica, il ruolo degli enti locali, la salvaguardia del territorio contro la speculazione, la limitazione del segreto di Stato, la riforma della Rai e il ruolo dei media in una società pluralista, la pace in Medio Oriente, i profughi, la cooperazione allo sviluppo con i Paesi poveri, l'integrazione europea, il rapporto tra libero mercato e equità, il lavoro, l'eccessivo peso della burocrazia, e così via.

All'interno di quella vera e propria galassia, ricca di posizioni articolate, che era la Dc, Carlo Fracanzani ha scelto sempre una collocazione di frontiera: la più avanzata ma anche la più scomoda, pagando spesso di persona per la sua intransigenza. Fracanzani non ha avuto mai remore nell'indicare l'utopia come sua stella polare; ma il valore ideale delle sue battaglie nulla ha tolto alla sua capacità di individuare i problemi, proporre soluzioni e molto spesso concretamente realizzarle. La tensione etica mai appagata, l'attenzione continua agli ultimi e la spinta verso equilibri avanzati sul piano politico e sociale non sono mai diventate mera protesta.

Nell'odierna e intricata situazione, nella quale l'antipolitica seduce, con la sua visione rozza e semplificatrice, tanti cittadini italiani ed europei, le vicende come quelle di Carlo Fracanzani, idealista e politico a tutto tondo, hanno ancora molto da dire e da insegnare.

Giovanni Grasso

1. Le prime battaglie politiche

1. La formazione e l'impegno politico nella Dc padovana

Carlo Fracanzani è nato a Padova il 12 giugno 1935. Discendente di una antica famiglia, di solide tradizioni cattoliche (suo nonno Carlo fu segretario dell'Opera dei congressi). Dopo aver seguito gli studi classici, nel febbraio 1958 si laureò in Giurisprudenza presso l'Università di Padova, praticando quindi la professione di avvocato.

Nella formazione e nelle scelte politiche di Carlo Fracanzani incise notevolmente, come egli stesso ha ricordato, un evento di cui fu testimone il 17 novembre del 1951. In quel giorno Fracanzani era andato a fare volontariato a favore dei profughi polesani, quando un suo amico vice sindaco di Este lo invitò a recarsi nel gabinetto del sindaco, dove stava arrivando il Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Erano i giorni che seguirono l'alluvione del Polesine. Sindaco di Este era allora Antonio Guariento, deputato della Democrazia cristiana ed ex costituente. Il sedicenne studente liceale, ebbe modo per la prima volta di vedere ed ascoltare Alcide De Gasperi. Le cronache nell'epoca, narrano che De Gasperi si intrattenne a lungo a parlare con gli sfollati, che non mancarono di esprimere al Presidente del Consiglio la loro riconoscenza per l'opera di soccorso prestata alle vittime dell'alluvione. "Gli applausi al Presidente – si legge nel servizio pubblicato sul *Popolo* – avevano il significato di un 'grazie' trasmesso per mezzo suo a tutti coloro che in ogni modo si sono adoperati a ridurre le conseguenze della furia di Po"¹. Le parole e la figura di De Gasperi colpirono profonda-

1. *Il Presidente De Gasperi a Monselice, Este, Vicenza e Verona. Meravigliosa generosità delle popolazioni e instancabile lavoro di tutte le autorità*, "Il Popolo", 18 novembre 1951. Si legge tra l'altro: "Anche questo centro [Este] ha dato tutto se stesso perché le ore di dolorosa attesa degli sfollati raccolti fossero meno tristi e disagiate. La grande scuola comunale ospita un migliaio di uomini donne e bambini; pagliericci e coperte sono stati

mente il giovane Fracanzani, che ne apprezzò la sobrietà, la stringatezza, l'attenzione per i problemi della gente. Un apprezzamento e una stima nei confronti dello statista trentino che mai venne meno nel corso della vita politica di Fracanzani, che ebbe modo più volte di rievocarne la lezione e di manifestare la sua piena adesione alle scelte e ai metodi della politica interna e internazionale di De Gasperi. In uno di suoi più recenti articoli dedicati allo statista trentino ebbe a scrivere che De Gasperi “manifestò con il pensiero e con l'azione una concezione della democrazia nutrita di grandi ideali e dall'identità ben definita, parlamentare, non solo formale, ma in cui l'impegno per la libertà si accompagnava a quello per l'uguaglianza, la giustizia sociale, la solidarietà. Rifuggiva da ogni integralismo. Ai suoi democristiani diceva: ‘Voi costituite bensì un partito, cioè una parte della nazione, ma questa parte non è accampata nella nazione per dominarla o per dividerla, ma è collocata in mezzo ad essa per servirla’”².

L'anno successivo, nel 1952, il giovane Fracanzani s'iscriveva alla Democrazia cristiana. Si trattava di una scelta coerente con la sua formazione, maturata in seno ai circoli dell'azione cattolica. Egli individuava nel partito di De Gasperi quei fondamenti ispirati ai valori della democrazia e della giustizia, del pluralismo, della dottrina sociale cristiana e insieme della laicità della politica, nei quali si riconosceva. Aveva inizio un lungo vivace e intenso impegno politico.

È sulla base di questo giudizio e della sua convinta adesione alle istanze e ai valori del pensiero e della cultura politica della Democrazia cristiana che il giovane Fracanzani rispose con entusiasmo alla sua vocazione politica.

2. L'attenzione ai problemi del Padovano

Alla fine degli anni Cinquanta, Carlo Fracanzani era già attivo e inserito in un gruppo di giovani che facevano sentire la loro voce in seno al Comitato provinciale di Padova della Dc, nel tentativo di affermare nella realtà della Dc di Padova contenuti di rinnovamento politico. Questo gruppo, composto da giovani militanti democristiani e da sindacalisti, si impegnò nella ricerca di soluzioni dei problemi sociali ed economici del territorio padovano. Si trattava di un gruppo che contemporaneamente guardava con interesse ad alcune proposte politiche che stavano emergendo

distribuiti in abbondanza. Un asilo accogliente per i più piccini distribuisce latte e minestre un turno dietro l'altro. La generosità di questa gente è testimoniata dal fatto che gli alloggi predisposti presso le famiglie sono stati in numero maggiore del necessario”.

2. C. Fracanzani, *De Gasperi. Un'idea di Europa. Manca ancora la vera Unione*, “la Difesa del popolo”, 7 settembre 2014.

sul piano nazionale, grazie alla linea della sinistra d.c. e di Aldo Moro e alla prospettiva politica destinata a favorire nuovi equilibri politici, tendenti alla collaborazione con i socialisti e alla svolta del centro sinistra, con contenuti innovativi.

Fracanzani da subito si dimostrò attento ai problemi della comunità, sia generali che locali e convinto del fatto che ai medesimi dovesse essere data risposta, passando attraverso una adeguata progettualità, indispensabile per una politica seria.

Si deve a Fracanzani e ai suoi amici la pubblicazione di un saggio dedicato ai problemi dello sviluppo economico della provincia di Padova³. Sono anni difficili per il Padovano, segnati da una crisi economica e da una diffusa disoccupazione, che provocava ancora una forte emigrazione diretta sia verso i centri industriali dell'Italia settentrionale del nord-ovest sia verso paesi europei quali la Francia, il Belgio e la Svizzera. Di fronte a questa realtà sociale ed economica ancora debole, in tale "studio" e in interventi anche congressuali, Fracanzani e i suoi amici indicavano le linee di una politica economica che si poneva l'obiettivo di affrontare e risolvere gli antichi mali di una regione con vaste aree povere e depresse. Venivano indicati i principali problemi della provincia e le proposte per una più moderna espansione delle attività produttive e commerciali. In particolare si sottolineava come il superaffollamento di forza lavoro in agricoltura, lo sfruttamento ormai completo del suolo, i sistemi di cultura tradizionali, la resistenza all'innovazione, l'eccessivo frazionamento della proprietà rendevano la situazione molto pesante. Fracanzani e i suoi amici consigliavano, tra l'altro, una qualificazione della produzione agricola e la realizzazione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, che avrebbero potuto favorire l'assorbimento di forze lavoro disoccupate. "L'industria agricola manifatturiera – si legge – è il migliore ponte di passaggio delle forze di lavoro dall'agricoltura all'industria".

Andava rivisto anche il settore commerciale, rinvigorendone le strutture e superando gli "schemi medioevali" sui quali si basava il commercio padovano, anche grazie alla regolamentazione dei supermercati la cui gestione doveva essere affidata ai dettaglianti riuniti in cooperative e attraverso "un'introduzione limitata, graduale, controllata, responsabile di altri supermercati anche da parte dell'iniziativa privata".

Ma la più importante prospettiva di sviluppo della provincia restava l'industrializzazione, creando le "condizioni affinché gli investimenti riescano in loco a dare redditi più alti di quelli che potrebbero dare se fossero

3. F. Milanato, G. Sartorati, G. Campagnolo, C. Fracanzani, A. Ronconi, G. Ronconi (a cura di), *Indagine economica sulla provincia di Padova*, estratto da *Studi di economia provinciale*, del Centro ricerche economico politiche di Milano, 1959, pp. 216-360.

effettuati altrove”. Presupposto per lo sviluppo industriale era il risparmio, non quello “latente”, “tesaurizzato presso le banche o impiegato al massimo sotto forma di titoli di stato”. Occorrevano anche investimenti pubblici, per migliorare la rete stradale e ferroviaria e “creare una serie di servizi industriali nella zona, per la creazione di un efficiente porto fluviale che permetta il congiungimento con Marghera attraverso una via d’acqua”.

Secondo Fracanzani, l’industrializzazione della provincia diventava fondamentale ai fini dell’assorbimento della mano d’opera locale per evitare a tanti lavoratori padovani il “rischio della miseria o dell’emigrazione”. Un alto grado di industrializzazione della provincia era quindi un obiettivo che riguardava non solo un problema di natura economica ma “umano sociale e di solidarietà”. Si sottolineava anche l’importanza della funzione del credito tenendo anche conto delle garanzie personali. Una significativa attenzione doveva essere data anche al turismo, tenendo conto del grande patrimonio ambientale, culturale, termale della regione.

Sulla base di questi orientamenti Fracanzani e i suoi amici indicavano le linee di quello sviluppo economico sociale destinato a trasformare il Veneto, favorendo il passaggio di tanta parte della regione da una realtà che negli anni Cinquanta era ancora segnata da sottosviluppo ed emigrazione, ad una fase successiva nella quale il Veneto assunse il ruolo di una regione leader in Europa, simbolo del processo di sviluppo e industrializzazione che caratterizzò il boom economico nell’Italia centro settentrionale nel corso degli ultimi decenni del Novecento. È indubbio che questa importante fase della vita economica del Veneto sia stata guidata da una classe dirigente che favorì il passaggio di tanta parte della regione dalla povertà allo sviluppo, con una particolare sensibilità nel proteggere le fasce più deboli e il ceto medio, ispirandosi alla forte tradizione di un movimento cattolico che, dall’Ottocento in poi, si era posto in difesa del mondo del lavoro e delle professioni. Una classe dirigente di ispirazione cattolica che tendeva a realizzare una politica di servizio per i cittadini, riferendosi alle linee tracciate dai padri fondatori.

Carlo Fracanzani, sin dai suoi primi passi dell’impegno politico, si ispirò ai motivi di fondo, ai valori indicati dalle grandi figure della tradizione politica dei cattolici, seguendoli nella loro capacità e volontà di guardare lontano, al fine di realizzare una politica non personalizzata, con l’attenzione ai giovani e con una forte sensibilità ai temi della politica estera e della pace. Si riconobbe nella corrente di Forze nuove che ebbe in Donat Cattin il suo leader indiscusso, che riuscì ad esprimere, in seno alla Democrazia cristiana, una componente legata non tanto a interessi di gruppi e di equilibri interni, quanto l’espressione di una scuola, di una cultura, di un pensiero, che affondava le sue radici nella storia del cattolicesimo sociale italiano.

Nel 1962 siamo ormai ad una svolta politica segnata in particolare dal discorso di Aldo Moro al congresso di Napoli della Dc. Alla vigilia del congresso il gruppo di Fracanzani si organizzò. Nel pregresso provinciale, nonostante il successo della lista guidata da Luigi Carraro, e nella sostanza con sfumature diverse, appoggiata da tutti i dieci parlamentari d.c. della provincia, il gruppo della sinistra ottenne una significativa affermazione con il 42% dei consensi. Il peso politico di Fracanzani e del suo gruppo appariva in costante ascesa, tanto che, in vista delle elezioni del 1963 sembrò matura la candidatura di Fracanzani alla Camera dei deputati. In seno alla direzione del partito fu Donat-Cattin a sostenerne la candidatura, anche a seguito delle tante sollecitazioni in tal senso dei militanti di base, con il pieno consenso di Moro. Il nome di Fracanzani alla fine venne escluso. Quando, dopo la presentazione delle liste, Fracanzani ebbe un incontro con il vescovo di Padova, mons. Girolamo Bortignon, al quale chiese se esistevano ragioni di carattere religioso o morale alla sua esclusione, ebbe questa risposta: “Confermo l'intervento e non voglio che sia addebitato ad altri. Non ci sono motivi religiosi o morali. C'è soltanto il fatto che noi la riteniamo troppo giovane”⁴.

Questo episodio non incise sull'impegno e sulla passione politica di Fracanzani. Il 23 febbraio 1964 lo troviamo tra i protagonisti del convegno degli amici della sinistra democratico-cristiana di Padova, tenutosi al teatro Antonianum. Nel documento approvato al termine dell'incontro veniva individuata nella svolta del centro sinistra l'obiettivo di “un profondo rinnovamento democratico di tutto il paese che, allargando e arricchendo il contenuto effettivo di libertà delle nostre istituzioni, porti sempre più estese categorie di cittadini a partecipare alla gestione del potere e alla formazione della volontà politica nazionale, e realizzi, com'è nei voti della dottrina sociale cristiana, una più alta dignità civile per tutti, adeguando le vetuste strutture dello Stato ereditato dalla tirannide fascista ai nuovi colossali compiti che la moderna civiltà gli impone e la Costituzione repubblicana gli assegna”. Si invocava una maggiore efficienza del Comitato provinciale, respingendo l'immagine di un partito ridotto ad “agenzia per collocare certi notabili nei centri di potere locale e nazionale”, per farne la “cinghia di trasmissione della volontà degli iscritti al governo”. Si chiedeva, poi, “una più stretta collaborazione fra dirigenza politica, parlamentari e pubblici amministratori, per tenere sempre presente davanti agli occhi, in ogni intervento, la visione d'insieme” e si invocava “una più energica e sistematica azione legislativa a favore delle

4. L'episodio è ricordato in un articolo di G. Pansa, *S'incrina il regno del Vescovo*, “Corriere della Sera”, 10 dicembre 1974.

zone depresse”, precisando che il Veneto era una delle prime regioni d’Italia nella percentuale dell’emigrazione⁵.

3. Sindaco di Este

I primi anni Sessanta videro Carlo Fracanzani impegnato prevalentemente sul piano amministrativo nel comune di Este. Un impegno che derivava dalla sua convinzione che l’ente locale andasse inteso soprattutto in funzione della persona, al fine di “avvicinare il più possibile il luogo delle scelte là dove vive la gente, in modo che siano i cittadini stessi di fatto a compierle”, evidenziando il ruolo di un decentramento democratico, nel quale le decisioni sono “assunte in sede locale da organi locali”⁶.

Entrato nel 1960 nel Consiglio comunale di Este, Fracanzani venne eletto capogruppo e, nel novembre 1964, venne eletto sindaco. Rimase in carica sino al termine del mandato nel 1970. Sono anni importanti per il giovane avvocato. Definì questo periodo del suo impegno politico come “un momento di grande interesse, il periodo che ricordo con più piacere e che è stato decisivo anche per la seguente attività parlamentare”⁷.

Sotto la guida di Fracanzani, l’amministrazione comunale di Este ha operato per la soluzione di problemi cittadini con l’attenzione a conservare l’equilibrio di bilancio, ispirandosi ad “un costume amministrativo responsabile e serio, adottando criteri di sana gestione della spesa, attraverso un rigoroso contenimento dei costi”, senza tuttavia contenere le spese a danno delle finalità di sviluppo programmate.

I risultati raggiunti riguardavano diversi settori, a cominciare dal campo dell’istruzione e dell’edilizia scolastica, con un impegno finanziario pari a circa il 20% delle spese di bilancio. In particolare i dati relativi all’istruzione pubblica hanno avuto dal 1964 al 1970 un incremento costante, passando dai 52.113.262 a 85.324.978 di lire. Fu proseguito l’impegno per dotare Este di tutte le scuole di ogni ordine e grado di istruzione, e quello correlato all’edificazione di nuove sedi di scuole ed ampliamenti di altri esistenti. Questa linea ha favorito un forte incremento della popolazione scolastica che, sempre dal 1964 al 1970 è passata nella scuola dell’obbligo e negli istituti di istruzione media superiore da 3633 iscritti a 4275. Este si

5. Il testo del documento, dal titolo *Documento approvato all’unanimità dagli intervenuti al convegno degli amici della sinistra democratico-cristiana di Padova, tenutosi al teatro ‘Antonianum’ il 23/2/1964*, in Archivio Gabinetto di lettura di Este.

6. *La memoria e il futuro. Incontri con Carlo Fracanzani. Dal Veneto all’Europa*, Padova 1992, pp. 27-28.

7. Ivi, p. 28.

poneva ai primi posti in Italia per il rapporto tra popolazione studentesca e popolazione residente.

Nel campo della cultura va ricordata l'istituzione di una sezione dell'Archivio di Stato che raccoglieva un notevolissimo patrimonio storico, fonte di studi e ricerche, con lo svolgimento, tra l'altro, in Este nell'anno 1966 del congresso nazionale degli Archivi di Stato; la celebrazione del III centenario della nascita dello scultore estense Antonio Corradini; l'allestimento di una sede adibita ad attività culturali (sala dei Battuti); l'allestimento di una biblioteca comunale e l'appoggio alle iniziative culturali. E l'amministrazione comunale dedicò attenzione alle molteplici iniziative culturali che si esprimevano a livello di società civile⁸.

Nel 1960 venne approvato il primo piano regolatore della città. Nel quinquennio 1965-1970 venne operata una variante: furono elaborati piani particolareggiati, individuate ed acquisite aree, una destinata all'edilizia, altra ad insediamenti produttivi. Nel medesimo quinquennio furono approvati progetti per nuove costruzioni in Este nel numero di 657, di cui 563 fabbricati residenziali per un totale di 4768 vani, e 94 fabbricati non residenziali per un totale di 371 vani. Negli stessi anni sono stati effettuati lavori di sistemazione degli uffici postali, giudiziari, e comunali, degli uffici di collocamento, della pescheria, del collegio vescovile.

8. Relativamente alla vita culturale della società estense, con particolare attenzione al Premio dei Colli, cfr. B. Andreose, *Il Premio dei Colli. Este 1960-1971. Il festival senza divi*, Zielo, Este 2007. L'autrice ricorda, tra l'altro, che negli anni Sessanta "nasce l'Atheeste, il giornale dell'UIT (Ufficio informazioni turistiche), oggi Pro loco, per iniziativa tra gli altri del prof. Giovanni Nascimbeni, allora assessore alla cultura, dell'avv. Mario Tognato e dello stesso Turi Fedele. Contemporaneamente, compie i suoi primi passi il Centro Culturale Estense che promuove, in un bar cittadino, gli "Incontri del lunedì" dedicati a vari argomenti spesso trattati dagli stessi soci. Tra i fondatori professionisti e studenti universitari che intravedono nel Centro la possibilità di uscire da un clima culturale asfittico ed inerte. Tra questi Giovanni Cappellari, Luciano Franceschetti, Turi Fedele, Giovanni Nascimbeni, Omero Rossetto, Franco Polato, Danilo Boniolo. I primi esperimenti riguardano il teatro. Nell'ex Macello, in Calle della Musica, alcuni attori si esercitano nella lettura di testi di teatro sperimentale e spesso mettono in scena commedie dell'avanguardia. Sul palco vengono allestite opere di Pirandello, Lagerkvist e Dürrenmatt. Su uno schermo, in alcune occasioni, vengono proiettati documentari su artisti contemporanei forniti dagli amici del Festival Scientifico Didattico dell'Università di Padova. Altri documentari invece arrivano da Bologna. Per citare solo alcuni argomenti trattati si possono ricordare quello sulla Guerra Civile Spagnola, un altro sugli emigranti italiani in America, un altro ancora sull'architettura palladiana in Inghilterra ed in Italia. L'anno dopo la nascita del Centro lo stesso Fedele, assieme a Franceschetti, si reca nella Germania dell'est per girare un mediometraggio. Berlino, Dusseldorf e le altre città sono al centro del documentario che poi viene proiettato sopra il bar Roma per la visione destinata ai soli amici. Queste le premesse, dunque, in cui nasce e matura il Premio dei Colli che valorizza i più importanti documentari in bianco e nero o a colori, muti o sonori, in formato 16 o 35 millimetri" (pp. 19-20).

Vanno anche ricordati i numerosi lavori destinati ai servizi pubblici, tra i quali l'acquedotto, grazie alla partecipazione del comune di Este al Consorzio "Bassa Padovana", utilizzando la fornitura delle acque dell'Adige, con indubbi vantaggi per la qualità e quantità dell'acqua erogata, rendendo possibile l'estensione della rete anche alle zone periferiche. Anche sul piano della elettrificazione e dell'illuminazione pubblica furono raggiunti ottimi risultati.

Notevole anche l'azione per l'assistenza pubblica, in una difficile fase socio-economica. Particolarmente impegnativa l'attività volta ad affrontare i problemi del lavoro sia per la difesa dell'esistente, sia ai fini di favorire nuove opportunità occupazionali, anche con impegni finanziari per l'acquisizione di lotti destinati a nuovi insediamenti produttivi⁹.

Ma il ruolo del sindaco Fracanzani va al di là della oculata e produttiva amministrazione del comune di Este. Come egli stesso ha confessato, "quando ero sindaco, non fermai l'impegno a livello comunale, convinto che vi potessero essere ulteriori forme di partecipazione da parte dei cittadini, ancora più vicine ai medesimi".

Este fu tra i primi comuni sotto i ventimila abitanti a mettere in piedi le consulte di quartiere e quelle dei giovani; per realizzare il coinvolgimento dei cittadini, al fine di valorizzare al massimo il loro ruolo¹⁰.

L'attività amministrativa di Fracanzani e la sua costante attenzione al ruolo degli enti locali si evidenzia anche attraverso la sua partecipazione all'Associazione nazionale dei comuni italiani in qualità di consigliere nazionale.

9. Questi dati sono tratti da *Note su cinque anni di amministrazione comunale. 1965-1970*, pubblicazione promossa dalla Giunta comunale di Este nel 1970.

10. *La memoria e il futuro*, cit., p. 28.

2. *L'ingresso in Parlamento*

1. **Le prime proposte legislative in difesa dell'ambiente**

Le elezioni per la V legislatura repubblicana del 19 maggio 1968 videro Carlo Fracanzani candidato nelle liste per la Camera. Si trattava per la Dc di elezioni importanti che avrebbero dovuto sancire il consenso degli elettori alla linea dei governi di centro-sinistra, dopo la flessione conosciuta nel 1963, che aveva visto la Dc passare dalla percentuale del 42,3 al 38,3, con una perdita di quasi 750 mila voti. Nel 1968 la Dc recuperò i consensi elettorali, con un incremento di circa 660 mila voti, facendo risalire la percentuale a 39,1. In Veneto la percentuale di voti alla Dc raggiunse il 51,7%. Nella provincia di Padova, raggiunse il 58,3%.

Fracanzani venne eletto nella circoscrizione di Verona, Padova, Vicenza, Rovigo, con 38.235 voti di preferenza, ottenendo consensi anche fuori dalla sua provincia. Allora, soprattutto per un giovane, era molto difficile superare i confini provinciali. Aveva trentatré anni ed era tra i più giovani deputati del Parlamento italiano.

La sua presenza alla Camera si caratterizzò per il forte impegno sul piano legislativo, con proposte di legge che riguardavano sia i problemi del Veneto che aspetti significativi della realtà civile, sociale ed economica del paese.

Tra le prime proposte presentate da Fracanzani meritano attenzione quelle concernenti il problema della tutela ambientale. Due furono le iniziative legislative per la tutela delle bellezze naturali e dell'assetto idrogeologico concernenti tutto il territorio nazionale.

Le due proposte furono sottoscritte anche dagli onorevoli Giraudi, Romanato, Storchi, Miroglio, Girardin, Bodrato¹. Fu inoltre il secondo fir-

1. Cfr. *Atti parlamentari, Camera dei Deputati*, V legislatura, Documenti, disegni di legge, e relazioni, nn. 775, 776. Si tratta di "Modificazione dell'art. 11 della legge 20 giugno 1939, n. 1497, concernente la protezione delle bellezze naturali" e "Modificazione dell'art. 45, concernente le cave, del Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443".